

COMMENTI GIURIDICI

I DIRITTI DEI MINORI IN RELAZIONE ALL'AMBIENTE DIGITALE

CENTRO NAZIONALE
DI ANALISI
E DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA



I DIRITTI DEI MINORI IN RELAZIONE ALL'AMBIENTE DIGITALE

Comitato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, General Comment n. 25, CRC/C/GC/25 del 2 marzo 2021:

Nel corso della sua 86esima sessione, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha adottato il suo Commento generale n. 25 sui diritti di bambini, bambine e adolescenti in relazione all'ambiente digitale.

Nel marzo del 2019, il Comitato aveva invitato tutte le parti interessate a commentare la nota di concetto del Commento generale e ha ricevuto, relativamente ad essa, 136 osservazioni. In parallelo sono state portate avanti le consultazioni di 709 minori in 28 Paesi. Più recentemente, nell'agosto del 2020, il Comitato ha invitato tutte le parti interessate a commentare la bozza del Commento generale e ha ricevuto 142 contributi da Stati, organizzazioni regionali, agenzie delle Nazioni Unite, istituzioni nazionali per i diritti umani e commissari per l'infanzia, gruppi di bambini, bambine e adolescenti, organizzazioni della società civile, accademici, il settore privato e altri enti e soggetti privati.

Il presente Commento generale affronta il tema dei diritti dei minori nell'ambiente digitale. Si tratta di un ambiente in evoluzione ed espansione costanti e comprende tecnologie dell'informazione e della comunicazione, comprese reti digitali, contenuti, servizi e applicazioni, dispositivi e ambienti connessi, realtà virtuale e aumentata, intelligenza artificiale, robotica, sistemi automatizzati, algoritmi e analisi dei dati, etc. I diritti dei minori devono essere rispettati, protetti e realizzati anche all'interno di questo ambiente.

Il Comitato ricorda quanto le innovazioni nelle tecnologie digitali influiscano sulla vita di bambine, bambini e adolescenti e, dunque, inevitabilmente, sui loro diritti in modi vari e interdipendenti, anche laddove essi stessi non accedano a Internet. Un accesso significativo alle tecnologie digitali può aiutarli a realizzare l'intera gamma dei loro diritti civili, politici, culturali, economici e sociali. Al contrario, se non si realizza l'inclusione digitale, è altamente probabile che vi sia un aumento delle disuguaglianze già esistenti e che, in aggiunta, ne sorgano di nuove.

L'obiettivo dichiarato di questo Commento generale è di spiegare agli Stati parti come debbano attuare la Convenzione in relazione all'ambiente digitale e di fornire indicazioni sulle misure legislative, politiche e di altro tipo, al fine di garantire

il pieno rispetto dei loro obblighi ai sensi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dei relativi Protocolli opzionali alla luce delle opportunità, dei rischi e delle sfide nel promuovere, rispettare, proteggere e realizzare tutti i diritti delle persone di minore età nell'ambiente digitale.

Nel testo sono elencati i quattro principi – non discriminazione; superiore interesse del minore; diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; rispetto per le opinioni delle persone di minore età – che forniscono una lente attraverso la quale dovrebbe essere vista l'attuazione di tutti gli altri diritti ai sensi della Convenzione e che dovrebbero costituire una guida per determinare le misure necessarie a garantire la realizzazione dei diritti delle persone di minore età in relazione all'ambiente digitale.

Vediamo più nel dettaglio questi quattro principi. Il diritto alla non discriminazione, innanzitutto, richiede agli Stati parti di garantire che tutte le persone di minore età abbiano un accesso uguale ed effettivo all'ambiente digitale nei modi che siano per essi i più adatti e validi. È necessario che gli Stati adottino tutte le misure necessarie per superare quei gap che portano a un'esclusione in ambito digitale.

Per riuscire ad evitare che ciò accada, è imprescindibile che bambini, bambine e adolescenti possano accedere, gratuitamente e in sicurezza, agli ambienti pubblici a essi dedicati e che vi siano investimenti concreti in quelle politiche e in quei programmi che supportino il loro accesso a prezzi accessibili nonché l'uso consapevole delle tecnologie digitali negli ambienti educativi, nelle comunità e nelle rispettive famiglie. In mancanza di ciò, le possibilità di esposizione a varie forme di discriminazione aumentano. Il Comitato invita dunque gli Stati parti ad adottare misure proattive per prevenire la discriminazione sulla base del sesso, della disabilità, dell'ambiente socioeconomico, dell'origine etnica o nazionale, della lingua o di qualsiasi altro motivo e la discriminazione nei confronti di minoranze e di persone di minore età indigene, richiedenti asilo, rifugiati e migranti minorenni, lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali, minorenni vittime e sopravvissuti alla tratta o allo sfruttamento sessuale o che vivono in accoglienza eterofamiliare o privati della libertà o, più in generale, tutti i minori che si trovano in situazioni di vulnerabilità. Di grande importanza è, inoltre, l'adozione di misure specifiche dirette a colmare il divario digitale legato al genere per le bambine e le ragazze, così da garantire per loro una particolare attenzione all'accesso, all'alfabetizzazione digitale, alla privacy e alla sicurezza online. Per quanto concerne, invece, il principio del superiore interesse del minore, vediamo che esso richiede una valutazione adeguata ad ogni specifico contesto. Nel testo si ricorda che l'ambiente digitale non è stato progettato in origine per i minori, ma esso ha ora un ruolo estremamente significativo nelle loro vite. Gli Stati parti dovrebbero, dunque, garantire che, in tutte le azioni riguardanti la fornitura, la regolamentazione, la progettazione, la gestione e l'uso dell'ambiente digitale, l'interesse superiore di ogni minore rappresenti la priorità. Nel far ciò, devono essere tenuti in considerazione tutti i diritti dei minori, compresi i loro diritti di cercare, ricevere e diffondere informazioni, di essere protetti da eventuali danni e di vedere le loro opinioni ricevere la giusta attenzione.

Relativamente al diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, è evidente come al giorno d'oggi le opportunità offerte dall'ambiente digitale svolgano un ruolo sempre più cruciale nello sviluppo dei minori e possano essere vitali per la loro crescita

e la loro sopravvivenza, soprattutto in situazioni di crisi. Gli Stati parti dovrebbero adottare tutte le misure appropriate per proteggerli dai rischi che mettono a repentaglio la loro vita, la loro sopravvivenza e la loro crescita. I rischi comprendono, tra le altre cose, contenuti violenti e sessuali, cyberaggressione e molestie, gioco d'azzardo, sfruttamento e abuso, compreso lo sfruttamento e l'abuso sessuale e l'induzione al suicidio o ad attività pericolose per la vita, anche da parte di criminali o di gruppi armati come terroristi o estremisti violenti.

Il Comitato afferma chiaramente che gli Stati parti dovrebbero identificare e fronteggiare i rischi emergenti che i minori affrontano in contesti diversi anche ascoltando le loro opinioni relativamente ai rischi specifici che affrontano. L'uso di dispositivi digitali non dovrebbe essere dannoso, né dovrebbe essere un sostituto delle interazioni vis a vis tra adulti e persone di minore età. Attenzione particolare deve essere prestata agli effetti della tecnologia sui minori durante i primi anni di vita, proprio quando la plasticità cerebrale è massima e l'ambiente sociale, in particolare le relazioni con i genitori e gli operatori sanitari, è fondamentale per plasmare lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale dei minori. Proprio in questi primi anni possono essere necessarie precauzioni a seconda della progettazione, dello scopo e degli usi delle tecnologie.

Il rispetto per le opinioni dei minori costituisce il quarto principio di cui tratta il Commento generale. L'ambiente digitale ha offerto loro opportunità cruciali per far sentire la loro voce nelle questioni che li riguardano e li coinvolgono. Nella società odierna, l'uso delle tecnologie digitali può aiutare a realizzare la partecipazione dei minori sia a livello locale che nazionale e internazionale. Gli Stati membri dovrebbero promuovere la consapevolezza di ciò, favorire l'accesso a mezzi digitali per consentir loro di esprimere le proprie opinioni e offrire formazione e supporto affinché essi partecipino alla pari con gli adulti, in forma anonima ove necessario, così da essere difensori efficaci dei loro diritti, individualmente e come gruppo.

Il Comitato, inoltre, ribadisce agli Stati l'importanza del rispetto del percorso evolutivo dei minori come principio abilitante che sostenga il processo della loro graduale acquisizione di competenze, di comprensione e di libertà d'azione. Gli Stati parti dovrebbero garantire, quindi, che i fornitori di servizi digitali propongano un'offerta adeguata alle capacità dei minori nella fase evolutiva.

Un paragrafo del Commento è dedicato alle misure generali di attuazione da parte degli Stati membri: le opportunità per la realizzazione dei diritti dei minori e la loro protezione nell'ambiente digitale richiedono, ovviamente, un'ampia gamma di misure legislative, amministrative e di altro tipo, comprese quelle precauzionali. Vengono trattati nel dettaglio – in riferimento al tema in esame – i seguenti ambiti: la legislazione politica e la strategia globale, il coordinamento, l'allocazione delle risorse, la raccolta dati e la ricerca, il monitoraggio indipendente, la diffusione di informazioni, la sensibilizzazione e la formazione, la cooperazione con la società civile, i diritti dei minori in riferimento al settore commerciale, la pubblicità commerciale e il marketing, l'accesso alla giustizia e i rimedi esperibili.

Per quanto riguarda i diritti civili e le libertà, vari sono gli ambiti trattati in questo Commento. Tra questi si evidenzia quello concernente l'accesso all'informazione: il Comitato ricorda quanto l'ambiente digitale rappresenti un'opportunità unica per i

minori di realizzare tale diritto e quanto, a tal proposito, i mezzi di informazione e comunicazione, compresi i contenuti digitali e online, svolgano una funzione estremamente importante. È fondamentale che gli Stati parte si impegnino per garantire ai minori un accesso pieno alle informazioni nell'ambiente digitale, limitato solo nei casi previsti dalla legge e laddove sia necessario – ai fini previsti dall'articolo 13 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza -, a sostenere la creazione di contenuti digitali adeguati all'età e a far sì che i minori abbiamo accesso a un'ampia varietà di informazioni, comprese quelle detenute da Enti pubblici, sulla cultura, lo sport, le arti, la salute, gli affari civili e politici e i diritti dell'infanzia. Tra i tanti punti del testo, è interessante riportare quello sulle differenti lingue: la possibilità di accedere a informazioni pertinenti, nelle lingue che i minori comprendono, può avere un impatto positivo assolutamente significativo sull'uguaglianza. È necessario, inoltre, che gli Stati proteggano i minori dai contenuti dannosi e pericolosi, intervenendo per garantire che le imprese interessate e gli altri fornitori di contenuti digitali sviluppino delle linee guida per consentire ai minori di accedere in sicurezza ai suddetti contenuti. Nel paragrafo vengono affrontati, inoltre, vari punti concernenti la libertà di espressione, la libertà di pensiero, coscienza e religione, la libertà di associazione e di riunione pacifica, il diritto alla privacy e la registrazione delle nascite e il diritto all'identità.

Tema estremamente complesso e drammatico è quello della violenza a danno di minori. Il Comitato ricorda che l'ambiente digitale può aprire nuove vie attraverso le quali perpetrare la violenza contro i minori, facilitando una serie di situazioni nelle quali i minori subiscono violenza e/o possono essere indotti a far del male a sé stessi o ad altri. Ed è nei momenti di crisi, come quello causato dall'emergenza sanitaria da Covid-19, che il rischio aumenta esponenzialmente dato che i minori trascorrono più tempo su piattaforme virtuali e gli autori di reati sessuali possono utilizzare le tecnologie digitali per adescarli. Le misure che gli Stati parti dovrebbero adottare sono di tipo sia legislativo che amministrativo e con un obiettivo chiaro: proteggere i minori dalla violenza nell'ambiente digitale. Queste misure devono comprendere anche la revisione, l'aggiornamento e l'applicazione di quadri legislativi solidi che proteggano realmente i minori dai rischi già riconosciuti, e anche da quelli emergenti, di tutte le forme di violenza nelle quali possono imbattersi in questo ambiente.

Nel testo sono poi trattati anche gli aspetti riguardanti: l'ambiente familiare e le alternative care – da intendersi come il collocamento del minore fuori dalla famiglia di origine – i minori con disabilità, la salute e il benessere, l'istruzione, il tempo libero e le attività culturali, le misure speciali di protezione, la cooperazione internazionale e regionale, la diffusione dei contenuti del testo stesso. Tra i vari punti trattati, si evidenzia un passaggio relativo all'ambiente familiare, nel quale il Comitato afferma quanto sia necessario il supporto ai genitori e, più in generale, a chi ha la tutela dei minori, affinché sviluppi la comprensione tecnologica nonché la capacità e le competenze necessarie per essere in grado di riconoscere un minore vittima di un danno online e rispondere e sostenerla in modo appropriato.

Di grande importanza anche quanto affermato nel testo in relazione ai minori con disabilità: gli Stati parti dovrebbero promuovere innovazioni tecnologiche che sod-

disfino le esigenze di questi minori e garantire che i prodotti e i servizi digitali siano progettati in modo tale da essere accessibili universalmente cosicché tutti i minori, senza eccezioni e senza necessità di adattamento, possono utilizzarli. È fondamentale, inoltre, che i minori con disabilità siano coinvolti nella progettazione e fornitura di politiche, prodotti e servizi che andranno a influire sulla realizzazione dei loro diritti nell'ambiente digitale.

Per quanto concerne l'istruzione – tema particolarmente rilevante anche nel periodo della pandemia da Covid-19 – il Comitato afferma che gli Stati parti dovrebbero investire equamente nelle infrastrutture tecnologiche nelle scuole e in altri contesti di apprendimento, garantendo la disponibilità e l'accessibilità di un numero sufficiente di computer, banda larga di alta qualità e ad alta velocità e una fonte stabile di elettricità, formazione degli insegnanti sull'uso delle tecnologie, accessibilità e tempestiva manutenzione delle tecnologie scolastiche. Sarebbe necessario e corretto, inoltre, sostenere la creazione e la diffusione di diverse risorse educative digitali di buona qualità nelle lingue che i minori comprendono e garantire che le disuguaglianze esistenti non siano esacerbate, in particolar modo quelle che vivono le bambine e le ragazze.

Carla Mura